|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Luglio-agosto 2024 | Turín Valdocco  Posolstvo na mesiac júl – august 2024 |
| **Titolo** | SOMMARIO | OBSAH |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | REDAKCIA |
| **Titolo editoriale** | Fatima ci aspetta! | Fatima nás čaká! |
| **Testo editoriale** | Carissimi amici e carissime amiche,  un saluto fraterno a tutti e a tutte voi a conclusione di quest'anno pastorale e del cammino formativo verso l'ormai imminente Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 di Fatima. Proprio a Fatima ci ritroveremo a riflettere sul Sogno, sull'origine della missione di Don Bosco, che è oggi la nostra missione di Famiglia Salesiana, e sulla mediazione di Maria, madre e maestra, che ci precede e ci accompagna verso Gesù e verso i giovani. Ci siamo preparati questo anno, riflettendo su temi importanti: Vocazione e Missione Oratoriana, Chiamata all'impossibile, Mistero del Nome, Forza della mitezza e dell'amorevolezza che contraddistinguono lo stile salesiano. E proprio in questi giorni mentre scriviamo questo editoriale la Parola di Dio ci invita a tornare sul tema della missione con un'immagine forte e significativa come quella del "Seminatore". Una immagine che ci aiuta a rileggere la nostra vita, il nostro servizio, le attività in cui siamo coinvolti rimettendo tutto nelle mani del Padre: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (Mc 4,26-34) Dio certamente si serve di noi, ci fa partecipi del suo disegno di amore per l'uomo. Ci chiama per nome e nel nome ci affida una missione, come è accaduto a Giovannino nel sogno: "nessuno si dà il nome ma lo riceve, non mi chiamo da solo. Nel nome è scritta la vocazione e in essa è inserito il metodo (non con le percosse ma con mansuetudine e carità), la missione/fine (guadagnare questi tuoi amici), il contenuto (istruzione sul peccato e sulla virtù)" Ma Dio non ci lascia soli! Quale che sia la missione ci chiede solo di "essere" semi e spargere semi del suo amore, certi che sarà Lui a far germogliare e crescere il Suo Regno. E' bello riporre fiducia in Dio Padre, è liberante sentirsi collaboratori e non protagonisti assoluti, è consolante sapere che è il terreno spontaneamente a produrre il suo frutto. Anche come ADMA possiamo leggere l'anno pastorale trascorso e progettare il nuovo anno alla luce di questa Parola. Il nostro impegno per i più deboli e per i giovani non è stato e non sarà mai vano, il nostro impegno educativo e formativo non è stato e non sarà mai perso, il nostro desiderio di far conoscere Maria non sarà deluso, se ci riconosceremo semplici contadini e umilmente rimetteremo ogni nostra azione alla volontà del Padre, se accetteremo la missione che ci viene data insieme al terreno in cui lavorare, se non cercheremo di valutare frettolosamente il raccolto e sapremo aspettare i tempi giusti di maturazione di ogni cosa, soprattutto la maturazione del cuore di ogni giovane che incontriamo: oggi un piccolo seme che domani germoglia e cresce. A tutti l'augurio di una serena estate.  Don Gabriel Cruz Trejo,  SDB Animatore Spirituale ADMA Valdocco.  Renato Valera,  Presidente ADMA Valdocco. | Milí priatelia,  na záver tohto pastoračného roka a formačnej cesty, každému z vás, blížiac sa k Medzinárodnému kongresu Márie Pomocnice kresťanov 2024 vo Fatime zasielame bratský pozdrav. Práve vo Fatime sa ocitneme v rozjímaní o sne, o pôvode poslania dona Bosca, ktoré je dnes aj naším poslaním ako saleziánskej rodiny a o sprostredkovaní Márie, matky a učiteľky, ktorá nás predchádza a sprevádza smerom k Ježišovi a mladým.  V tomto roku sme počas prípravy na kongres uvažovali nad dôležitými témami: Povolanie a oratoriánske poslanie, Povolanie k nemožnému, Tajomstvo mena, Sila miernosti a láskavosti, ktoré robia saleziánsky štýl osobitým.  A práve v týchto dňoch, keď píšeme tento úvodník, nás Božie slovo pozýva, aby sme sa vrátili k téme misií silným a významným obrazom, akým je obraz "rozsievača". Obrazom, ktorý nám pomáha nanovo interpretovať náš život, našu službu, aktivity, do ktorých sme zapojení a všetko prinavracať do Otcových rúk: "*S Božím kráľovstvom je to tak, ako keď človek hodí semeno do zeme; či spí alebo vstáva, v noci či vo dne semeno klíči a rastie a on ani o tom nevie. Zem sama od seba prináša úrodu: najprv steblo, potom klas a napokon plné zrno v klase. A keď úroda dozreje, hneď priloží kosák, lebo nastala žatva." (*Mk 4, 26 - 29) Boh nás rozhodne pozýva, robí nás účastníkmi svojho plánu lásky k človeku. Volá nás po mene a v mene nám zveruje poslanie, ako sa to stalo Jankovi v sne: "nikto si nedáva meno, ale ho dostáva. V mene je napísané povolanie a v ňom je obsiahnutá metóda (nie bitím, ale miernosťou a láskou), poslanie (získať týchto svojich priateľov), obsah (poučenie o hriechu a cnosti)." Ale Boh nás nenecháva samých! Bez ohľadu na poslanie od nás žiada len to, aby sme "boli" semenami a rozosievali semená jeho lásky, pričom si je istý, že dá vzklíčiť a rásť svojmu kráľovstvu. Je krásne dôverovať Bohu Otcovi, je oslobodzujúce cítiť, že sme spolupracovníkmi a nie absolútnymi protagonistami, je utešujúce vedieť, že práve pôda spontánne prináša svoje ovocie. Aj ako ADMA môžeme čítať uplynulý pastoračný rok a plánovať nový rok vo svetle tohto Slova. Náš záväzok pre najslabších a pre mladých nebol a nikdy nebude márny, náš výchovný a formačný záväzok sa nikdy nestratí, naša túžba dať spoznať Máriu nebude sklamaná, ak sa uznáme za jednoduchých poľnohospodárov a pokorne podriadime všetko svoje konanie Otcovej vôli, ak prijmeme poslanie, ktoré nám bolo dané spolu s pôdou, na ktorej máme pracovať, ak sa nebudeme snažiť unáhlene hodnotiť úrodu a budeme vedieť čakať na správny čas, aby všetko dozrelo, predovšetkým dozrelo srdce každého mladého človeka, ktorého stretneme. Dnes malé semienko, ktoré zajtra vyklíči a vyrastie.  Všetkým želám pokojné leto.  Don Gabriel Cruz Trejo,  SDB Duchovný animátor ADMA Valdocco.  Renato Valera,  Prezident ADMA Valdocco |
| **Tag** | Seminatore - Fiducia | Rozsievač - Dôvera |
| **Sezione 2** | FORMAZIONE | Formačná téma |
| **Titolo Cammino formativo** | IL PROGRAMMA FORMATIVO 2024-2025 DELL’ADMA: UNA GRANDE SINFONIA DI PREGHIERA NEL GIUBILEO DELLA CHIESA | FORMAČNÝ PROGRAM ADMY 2024-2025: VEĽKÁ SYMFÓNIA MODLITBY V JUBILEJNOM ROKU CIRKVI |
| **Testo Cammino formativo** | Il programma formativo dell’ADMA per l’anno 2024 – 2025 ci inserisce nel cammino del Giubileo del 2025 che, come scrive Papa Francesco: *“ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, la Chiesa ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall’indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio”.*  Papa Francesco ci indica che il titolo del Giubileo “Pellegrini di Speranza” mette al centro dell’anno giubilare, il *“tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e a fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza”*.  Il Papa ci invita a coltivare questa Speranza guardando ai drammi del mondo attuale *“capaci di recuperare il senso di fraternità universale”* e di non chiudere gli occhi davanti alla povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini - specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre - di vivere in maniera degna di esseri umani. *“Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l’accesso ai frutti della terra”.*  Siamo inoltre chiamati a percorrere questo cammino spirituale di conversione *“sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto”* per custodirne la bellezza. Siamo invitati, altresì, a essere “sempre *più e sempre meglio segno e strumento di unità nell’armonia delle diversità*” partecipando alla vita e alla costruzione della Chiesa e valorizzando tutti i carismi e ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire.  Consapevoli che per vivere tutto questo non bastano le sole nostre forze, il cammino formativo dell’anno seguirà l’invito del Papa a dedicare il tempo di preparazione al Giubileo *“a una grande “sinfonia” di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la Sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all’azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce “del cuore solo e dell’anima sola” (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all’unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l’abbondanza della grazia, facendo del “Padre nostro”, l’orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo”*.  Pertanto, in continuità con gli esercizi spirituali estivi, ci impegneremo ad approfondire la preghiera, a partire dall’ascolto della Parola, perché possa diventare concreto aiuto nella vita quotidiana, di coppia, sul lavoro, in famiglia.  Il cammino sarà articolato in tre passi, ognuno declinato su tre tappe:  **Ascolto e preghiera della Parola**: ci metteremo all’ascolto della Parola, con strumenti semplici e concreti, per pregare la e con la Parola, per imparare e re-imparare a renderla viva nella nostra vita. Cercheremo di mettere il cuore in ascolto di Gesù, che insiste nel desiderio di farsi Uno con noi. Cammineremo insieme nell’ascolto della Parola per comprendere come farla diventare alimento e guida nel cammino, lasciandole spazio nel silenzio, facendo tacere i nostri pensieri per ascoltare quelli di Gesù. Impareremo a vivere momenti prolungati di preghiera, attraverso la Lectio Divina e la condivisione comunitaria delle testimonianze.  **Secondo passo: Discernimento:** introdotti a un maggiore ascolto della Parola, faremo alcuni passi per crescere nel discernimento degli spiriti, attraverso l’esperienza Ignaziana, tanto cara a Don Bosco e a San Francesco di Sales. Cresceremo nella comprensione di come si possa trovare, proprio nella preghiera, un momento privilegiato e uno strumento concreto per il discernimento quotidiano, nelle piccole e grandi scelte. In questo modo impareremo a intercettare e a scacciare prontamente le tentazioni e accogliere le ispirazioni dello Spirito Santo.  **Terzo passo: Vivere alla Presenza di Dio**: infine cercheremo di imparare un po’ di più a vivere quella che per Don Bosco era la contemplazione in azione: come la preghiera è autentica se si trasforma in vita e se ci trasforma la vita. Pensando al sogno dei 9 anni siamo arrivati forse al momento del *“… mettiti subito ad insegnare la bruttezza del peccato e la bellezza delle virtù”*.  Cercheremo di comprendere come è importante continuare la preghiera nella vita rendendo la vita preghiera – lode a Dio. Fuggendo dal peccato e coltivando le virtù in un atteggiamento gioioso: affida, confida, sorridi e agisci.  Faremo questo cammino coltivando, secondo le indicazioni di Papa Francesco, uno sguardo di Speranza, in particolare per i più poveri. Non trascureremo di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Cercheremo i modi migliori per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell’armonia delle diversità nelle situazioni che la vita di ogni giorno ci presenta.  Chiediamo a Maria di accompagnare la Chiesa, la Famiglia Salesiana e l’Associazione nel cammino di preparazione al grande evento di grazia del Giubileo. | Formačný program ADMA na roky 2024 - 2025 nás stavia na cestu k Jubileu (Jubilejnému roku 2025), ktoré, ako píše pápež František: "*vždy predstavovalo udalosť veľkého duchovného, cirkevného a spoločenského významu v živote Cirkvi. Odkedy Bonifác VIII. v roku 1300 ustanovil prvý Svätý rok - ktorý sa opakoval každých sto rokov a ktorý sa potom podľa biblického vzoru opakoval každých päťdesiat rokov, až sa napokon ustálil na každých dvadsaťpäť rokov, svätý veriaci Boží ľud prežíval toto slávenie ako osobitný dar milosti, charakterizovaný odpustením hriechov a zvlášť odpustkami, ktoré sú úplným prejavením Božieho milosrdenstva.”*  Pápež František hovorí, že motto Jubilea "Pútnici nádeje" kladie do centra jubilejného roka "*udržiavať zapálenú pochodeň nádeje, ktorá nám bola daná a urobiť všetko pre to, aby každý opäť získal silu a istotu pozerať sa do budúcnosti s otvorenou dušou, dôverujúcim srdcom a prezieravou mysľou. Blížiace sa jubileum bude veľmi nápomocné pri opätovnom vytváraní atmosféry nádeje a dôvery ako znamenia nového znovuzrodenia, ktorého naliehavosť všetci pociťujeme.”*  Pápež nás pozýva, aby sme túto nádej pestovali pri pohľade na drámy dnešného sveta a boli “*schopní obnoviť zmysel pre univerzálne bratstvo*" a nezatvárali oči pred drámou bezuzdnej chudoby, ktorá bráni miliónom mužov, žien, mladých ľudí a detí - najmä mnohým utečencom núteným opustiť svoju krajinu - žiť spôsobom hodným človeka. "*Nech zaznie hlas chudobných v tomto čase prípravy na jubileum, ktoré podľa biblického príkazu obnovuje každému prístup ku plodom zeme*.” Aj my sme povolaní kráčať po tejto duchovnej ceste obrátenia "*s pocitom, že sme všetci pútnikmi na zemi, kde nás Pán dal, aby sme ju obrábali a starali sa o ňu*", aby sme zachovali jej krásu. Sme tiež pozvaní byť "*čoraz viac znamením a nástrojom jednoty v harmónii rozmanitosti*" tým, že sa budeme podieľať na živote a budovaní Cirkvi a budeme si vážiť všetky charizmy a služby, ktoré Duch Svätý nikdy neprestáva udeľovať. S vedomím, že na to, aby sme toto všetko prežili nestačia len naše sily, bude formačná cesta tohto roka nasledovať pápežovu výzvu venovať čas prípravy na Jubileum *veľkej modlitbovej „symfóni*i“. “*Predovšetkým modlitby za obnovenie túžby byť v Pánovej prítomnosti, počúvať ho a klaňať sa mu. Tiež modlitby za to, aby sme ďakovali Bohu za mnohé dary jeho lásky k nám a chválili jeho dielo vo stvorení, ktoré každého zaväzuje k úcte a ku konkrétnemu a zodpovednému konaniu na jeho ochranu. Modlitby ako hlasu „jedného srdca a jednej duše“ (porov. Sk 4, 32), ktorý sa premieta do solidarity a delenia sa o každodenný chlieb. Modlitby, ktorá umožňuje každému mužovi a každej žene na tomto svete obrátiť sa k jedinému Bohu a vyjadriť mu to, čo je skryté v hĺbke srdca. Modlitby ako cesty k svätosti, ktorá vedie človeka k prežívaniu kontemplácie aj uprostred činnosti. Skrátka, bude to intenzívny rok modlitby, v ktorom sa srdcia otvárajú, aby prijali hojnosť milosti, čím sa modlitba „Otče náš“, ktorú nás naučil Ježiš, stáva životným programom každého z jeho učeníkov.”*  Preto sa v nadväznosti na letné duchovné cvičenia budeme venovať prehĺbeniu modlitby, počnúc počúvaním Slova, aby sa stala konkrétnou pomocou v každodennom živote, vo dvojici, v práci, v rodine.  Cesta bude rozdelená do troch krokov:  **Počúvanie a modlitba** **Slova:** budeme počúvať Slovo, pomocou jednoduchých a konkrétnych nástrojov sa budeme modliť k Slovu a so Slovom, učiť sa a znovu sa učiť, ako ho oživiť v našom živote. Budeme sa snažiť vložiť svoje srdce do počúvania Ježiša, ktorý trvá na tom, aby sa stal jedným z nás. Budeme spoločne kráčať v načúvaní Slovu, aby sme pochopili, ako ho živiť a viesť na našej ceste, dať mu priestor v tichu, umlčať svoje myšlienky, aby sme počúvali tie Ježišove. Budeme sa učiť prežívať predĺžené chvíle modlitby prostredníctvom Lectio Divina a spoločného zdieľania svedectiev.  **Druhý krok: Rozlišovanie:** uvedení do väčšieho počúvania Slova podnikneme niekoľko krokov, aby sme rástli v rozlišovaní duchov prostredníctvom ignaciánskej skúsenosti, ktorá je taká drahá donovi Boscovi a svätému Františkovi Saleskému. Budeme rásť v chápaní toho, ako môžeme práve v modlitbe nájsť privilegovaný moment a konkrétny nástroj pre každodenné rozlišovanie pri malých i veľkých rozhodnutiach. Takto sa naučíme zachytávať a pohotovo zaháňať pokušenia a prijímať inšpirácie Ducha Svätého.  **Tretí krok: Žiť v Božej prítomnosti:** nakoniec sa pokúsime naučiť trochu viac o tom, ako žiť to, čo pre dona Bosca bola kontemplácia v akcii: ako je modlitba autentická, ak sa premieňa na život a ak premieňa náš život. Keď premýšľame o deväťročnom sne, možno sme dospeli k momentu "...pustili sa do učenia o škaredosti hriechu a kráse cnosti". Pokúsime sa pochopiť, aké dôležité je pokračovať v modlitbe v živote tým, že z nej urobíme životnú modlitbu - chválu Boha. Uniknúť hriechu a pestovať čnosti v radostnom postoji: dôverovať, zverovať sa, usmievať sa a konať.  Podľa slov pápeža Františka budeme na tejto ceste pestovať pohľad nádeje, najmä pre tých najchudobnejších. Nebudeme zanedbávať kontempláciu krásy stvorenia a starostlivosť o náš spoločný domov. Budeme hľadať najlepšie spôsoby, ako byť viac a lepšie znamením a nástrojom jednoty v harmónii rozmanitosti v situáciách, ktoré nám prináša každodenný život. Prosíme Máriu, aby sprevádzala Cirkev, saleziánsku rodinu a združenie na ceste prípravy na veľkú udalosť milosti Jubilea. |
| **Tag** | Cammino formativo - preghiera | Formačná cesta - modlitba |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARET, RODINA CELKOM BOŽIA |
| **Titolo** | 10. Maria, Madre e Maestra | 10. Mária, Matka a Učiteľka |
| **Testo** | Continuiamo a riflettere sull’educazione familiare alla scuola di Nazareth. In quel gioiello liturgico che è la Messa dedicata a Santa Maria di Nazaret, la Chiesa torna sempre di nuovo a riflettere sul fatto che Maria (e con Lei la Chiesa!) è diventata *nostra Madre e Maestra perché prima è stata Madre e Maestra di Gesù*, e prima ancora perché da Gesù è stata dapprima suscitata e poi educata ad essere perfetta discepola. Nel bellissimo prefazio di questa Messa si dice così: “in quotidiana familiarità con il Figlio, nella casa di Nazaret, culla della Chiesa, Maria offre a noi un prezioso insegnamento di vita. Madre e discepola del Cristo Signore, custodisce e medita nel cuore le primizie del Vangelo”.  La familiarità contratta con Gesù nello svolgere la sua missione di Madre ha portato Maria a diventare discepola del suo Figlio, ed è in forza del suo discepolato che ora è nostra Madre amorevole e Maestra autorevole. Ciò è avvenuto – cosa da non sottovalutare – “unita a Giuseppe, uomo giusto, da un vincolo di amore sponsale e verginale”, lo stesso amore che circola nella Chiesa e che rende soprannaturale ogni vincolo naturale, il quale, lasciato a se stesso, non regge alla prova della fragilità, del peccato e della morte. E questo, per il semplice fatto che un figlio ha bisogno di un padre e di una madre, nell’ordine naturale come in quello soprannaturale. Nessuna alchimia psico-sociologica e nessuna pressione socio-politica dovrebbe convincerci del contrario.  Per comprendere il “prezioso insegnamento di vita” che si irradia dalla casa di Nazaret per la riuscita dell’educazione familiare, proviamo a mettere a confronto, aiutati anche dalle riflessioni di Recalcati nel suo bel libro *Il segreto del figlio*, le quattro figure paradigmatiche della relazione fra genitori e figli che la cultura e la Scrittura ci consegnano: Laio ed Edipo, il Padre misericordioso e il figlio prodigo, Abramo e Isacco, Maria- Giuseppe e Gesù.  **Appartenenza e libertà**  È interessante osservare che Gesù, il quale fin da ragazzo mostrava di essere *sommamente libero*, stava tuttavia *filialmente sottomesso* a Maria e Giuseppe, i quali a loro volta diventavano sempre più consapevole del mistero di cui il loro figlio era portatore. A Gesù non veniva in mente né di essere libero senza vincoli, né di obbedire in maniera servile: la sua identità di figlio di Dio e di figlio dell’uomo era perfettamente armonica. Gesù è l’ideale concreto di ogni figlio, colui che inaugura la possibilità di essere riconoscente del legame con i propri genitori, ma anche capace di riconoscere in Dio un’origine e un destino più grande.  Nella storia di Gesù, genitori e figli non si negano né si uccidono a vicenda: esistono tensioni, certo, ma non sfociano in conflitti e rotture. Da adulto Gesù avrà la missione, vissuta in perfetto e amorevole accordo col Padre e anche con il consenso della Madre, di dare la propria vita per riscattare la nostra vita, e di offrire la sua morte per liberare ogni uomo dalla morte, ma nella sua vicenda, a differenza del racconto greco come di quello freudiano – insomma, a differenza della tragedia familiare che segna l’esperienza dell’uomo ed è cifra fondamentale della cultura occidentale – non c'è ombra di infanticidi o parricidi reali o simbolici, né vi è traccia di appartenenze autoritarie o incestuose. Nella storia di Gesù legge e libertà, vincolo familiare e destino personale, trovano un felice accordo umano e divino: niente di disumano, niente di fanatico.  A Nazaret riesce pienamente l’impresa educativa che ogni famiglia deve compiere, quella di vivere *un vincolo svincolante* nei confronti dei figli, di offrire affetti intensi ma rispettosi del proprio mistero e del mistero dei figli, di realizzare un felice equilibrio fra vecchio e nuovo, fra tradizione e innovazione. A Nazaret c'è addirittura l’accadere definitivo di Dio nel ciclo delle generazioni umane. Nello specchio di Nazaret, vale per tutti che il rapporto genitori-figli è *condivisione dell’incondivisibile*, *continuità della vita comune e riconoscimento dell’originalità di ciascuno.* L’esperienza della filiazione non è mai appropriazione e possesso, ma sempre in qualche modo spiazzamento e decentramento, e questo Maria e Giuseppe lo hanno cominciato a intendere fin da subito, e lo hanno vissuto fino in fondo in maniera esemplare. E Gesù, meglio di ogni altro figlio, è stato veramente figlio, ha cioè saputo ereditare, far suo, in maniera originale, ciò che gli è stato dato in eredità, diventando addirittura Egli stesso il fondamento della nuova ed eterna Alleanza. Perché il compito di un figlio – dice molto bene Recalcati – “non è ripetere, ma riprendere singolarmente, soggettivare, quello che gli è stato trasmesso da chi lo ha preceduto”.  **Il figlio perduto**  Fra Laio ed Edipo domina la paura: Laio teme il figlio, Edipo odia il padre. Pesa su entrambi un destino di morte: il padre cerca di uccidere il figlio, il figlio uccide il padre. Vige la legge del destino, non c'è né libertà né grazia: “Edipo resta fissato nella posizione di chi, rifiutando il debito simbolico che lo vincola all’altro, rivendica costantemente solo il suo credito presso l’altro. Del resto, il padre di Edipo non sa, a sua volta, trasmettere alcuna eredità al figlio se non il proprio voto di morte”. La storia di padri autoritari, incapaci di generare, e di figli ingrati e ribelli, incapaci di ereditare, è una vicenda che tende a ripetersi, nonostante le migliori intenzioni, l’autenticità dei desideri e l’amore sincero, soprattutto per “troppo” amore.  E per favore non si dica, come spesso si sente dire, che l’amore non è mai troppo: qui per “troppo” si intende amore eccessivo, non equilibrato, non maturo. L’amore non è mai troppo quando è amore vero, ma questo è tutto da vedere. Sì, perché in genere i genitori vogliono sinceramente bene ai loro figli, e grande è l’affetto che i figli provano per il loro genitori. Ma il punto è che non basta amare! Il sentimento amoroso non protegge dall’inesperienza, dall’immaturità, dall’egoismo. Non è scontato creare le condizioni perché i figli siano e si sentano davvero liberi, e quindi grati di essere stati generati e desiderosi di diventare a propria volta generativi.  *Edipo è il figlio perduto, come perduto è ogni figlio che non intende il debito di riconoscenza nei confronti di chi lo ha generato, e fraintende il senso della legge e dell’autorità come dispotico e oppressivo della sua libertà*. È il figlio che punta all’affermazione di sé senza il riconoscimento dell’altro: il suo desiderio non conosce limiti, perché non riconosce alcun debito. “Non ti ho chiesto io di venire al mondo”, è il motivo ricattatorio che legittima le pretese di molti adolescenti. Va però detto che un figlio così è spesso il frutto di genitori che coprendolo di cose e di cure, e non di testimonianze di ciò che è vero e buono, diventa necessariamente e incolpevolmente presuntuoso e pretenzioso, egoista e tiranno: è il figlio – dice Recalcati – che “ha il sentimento di essere in perenne credito rigettando ogni forma di debito. La sua domanda non conosce limiti perché si fonda sul misconoscimento del debito. Questa parabola illustra propriamente il destino del figlio quando il suo giusto diritto alla libertà si erge spavaldo senza riconoscere alcuna forma di provenienza. La domanda imperativa – “dammi!” – del figlio non onora il padre, ma lo accusa implicitamente di trattenere egoisticamente per sé tutte le sue sostanze”.  **Il figlio ritrovato**  Il figlio ritrovato è quello della parabola del padre misericordioso (cf. *Lc* 15,11-32). Anch’egli è un figlio perduto, come del resto perduto è il suo fratello maggiore. *Entrambi fraintendono la legge paterna, che in fondo educa ad essere insieme liberi e riconoscenti*: *l’uno cercando di affermarsi attraverso la trasgressione, l’altro cercando di farsi approvare mediante il conformismo*. L’uno perdendo i doni, l’altro inibito in mezzo a tanti doni. Per entrambi è decisiva, in modo differente, la parola del padre: “figlio mio, quello che è mio è tuo”! Per il figlio minore suona così: “perché appropriarti di un’eredità che nessuno ti toglie? Perché volere tutto e subito, anzitempo e fuori tempo”? Per il maggiore suona invece: “guarda che sei figlio, non schiavo! Il capretto puoi prenderlo quando vuoi”!  Ora, come mai il figlio minore diventa il figlio ritrovato? Ecco: perché *il padre va oltre la legge, che condannerebbe il figlio, mediante la misericordia, che invece lo riscatta*. Infatti – spiega Recalcati – “sebbene la legge imponga la lapidazione per i figli che non onorano il padre e la madre, questo padre non si avvale della legge che lo confermerebbe nella sua autorità”. Lo fa una prima volta privandosi subito delle sue sostanze, non dunque ricordandogli che l’eredità gli spetta solo alla sua morte. Quasi a suggerirgli: “non hai bisogno di uccidermi per essere te stesso, né di violare la legge per goderti la vita”. Lo fa una seconda volta negandogli il trattamento da schiavo che il figlio si aspettava, e rivestendolo dei segni del figlio. Quasi a dirgli: “non aspettarti la condanna, ma il perdono. Io non guardo il tuo peccato, ma penso che sei mio figlio”! Lo fa una terza volta facendo festa per il suo ritorno. Da qui la logica cristiana, che tanti genitori credenti e non credenti hanno saputo e sanno vivere: dopo mille ammonimenti ai figli di non fare del male e di non farsi del male, alla fine vince il non farsi vincere dal male ma vincere il male col bene, e questo li porta ad *anticipare il perdono al pentimento del figlio,* a far festa per averlo ritrovato piuttosto che rinfacciargli i suoi errori. Perché *il perdono non è il frutto di un merito, ma un dono che supera ogni demerito*. Anche qui dice bene Recalcati: “il perdono non è meritato dal figlio, non premia l’avvenuto pentimento. Piuttosto è ciò che lo rende veramente possibile. Rende possibile il pentimento non come un ragionamento cinico (“se mio padre mantiene i suoi salariati, manterrà, come minimo, anche me come loro…”), ma come conversione, cambiamento, trasformazione autentica”. Teologicamente è chiaro: *il pentimento merita il perdono, ma il perdono lo suscita*.  La cosa notevole, dal punto di vista psicologico ed educativo, è che qui *il figlio viene ritrovato, perché il padre ha il coraggio di perderlo*. Recalcati fa opportunamente osservare che “la condizione del figlio come tale esige sempre il diritto alla rivolta. La famiglia non può esaurire l’orizzonte del mondo. Come la vita umana necessita dell’accoglimento, della casa, della famiglia, così, con la stessa intensità, necessita di andare altrove, di separarsi, di coltivare il proprio segreto. *Appartenenza ed erranza* sono due poli egualmente fondamentali del processo di umanizzazione della vita”. Detto in breve: quando i genitori non accettano il “rischio educativo”, cercheranno di proteggere il figlio con la forza della legge (che oggi significa eccesso di cure, di parole, di istruzioni, di spiegazioni, di protezioni), squilibrando il rapporto fra legge e desiderio, che invece è essenziale per la crescita del figlio. Ora, invece, la legge è solo un pedagogo – dice San Paolo – ma ciò che conta è la grazia: sbagliano perciò i figli a non osservare la legge, ma sbagliano altrettanto i genitori a fare la parte degli interpreti e tutori della legge. La legge ha come contenuto l’amore, e il cuore dell’amore è la misericordia.  **Il figlio sacrificato**  È talmente impegnativo diventare padri e madri secondo il cuore di Dio, che la nostra fede si fonda su quanto Dio ha operato nel cuore di Abramo, che infatti i cristiani riconoscono come loro “padre nella fede”. A fronte del perenne rischio di “appropriarsi” di un figlio, magari come nel caso ricevuto come dono miracoloso di Dio, *Dio chiede ad Abramo il sacrificio di Isacco, e in questo modo educa Abramo a perdere il figlio, a saperlo lasciar andare, a donarlo a se stesso*, perché trattenere un figlio per troppo amore significa impedirgli di diventare uomo e di realizzare qualcosa di nuovo: “Abramo affronta una prova che, in realtà, attende ogni genitore. Dio è l’altro simbolico della legge che chiede a ogni padre reale di rinunciare alla sua proprietà sul figlio che ha generato. Non è questa, la manifestazione più alta dell’amore di un padre, e, più in generale, di ogni genitore verso un figlio? lasciar andare il figlio, saperlo perdere, sacrificare ogni diritto di proprietà, abbandonare, come accade ad Abramo, il proprio figlio al deserto”.  Ma di più, è talmente costoso diventare padri e madri secondo il cuore di Dio, che Dio Padre stesso realizza il giusto rapporto padre-figlio mettendo in gioco il Figlio prediletto. Solenni sono qui le parole di san Giovanni per esprimere l’estremità dell’amore di Dio per noi: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (*Gv* 3,16). Notevole! *Mentre il sacrifico di Isacco richiesto ad Abramo è alla fine un “sacrificio sospeso” (Petrosino), il sacrificio del Figlio è consumato fino alla fine*: “prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (*Gv* 13,1). *La paternità non paternalistica di Dio e, ai piedi della Croce, la maternità non maternalistica di Maria, realizzano il capolavoro di un figlio obbediente e coraggioso*, capace di compiere fino in fondo la propria missione, e di diventare il paradigma di una vita riuscita, la cui regola fondamentale è che vitale è dare la vita, mortale è trattenerla: “chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.” (*Mt* 10,39).  Ecco ciò che i figli dovrebbero progressivamente imparare per non evitare di crescere o deboli o presuntuosi: che *la vita e l’amore vero sono gioia e sacrificio*, disponibilità a donare la propria vita anche solo per il fatto di averla ricevuta, e gioia nel fare esperienza – secondo la parola del Signore – che “c'è più gioia nel dare che nel ricevere” (*At* 20,35). Ed ecco ciò che i genitori dovrebbero evitare: se in passato venivano prematuramente imposti troppi sacrifici, il rischio di oggi è assecondare e saturare ogni richiesta di godimento, cercando di evitare loro ogni genere di sacrificio. Chi ha un po’ di esperienza di vita, sa bene ciò che già la Scrittura assicura e ripete: “l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono” (*Sal* 48,3.21). E sa altrettanto bene che, se prese bene, le prove fanno crescere: “noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza” (*Rm* 5,3).  Roberto Carelli, SDB | Pokračujme v úvahách o rodinnej výchove v nazaretskej škole. V liturgickom klenote, ktorým je svätá omša venovaná Panne Márii Nazaretskej, sa Cirkev znova a znova vracia, aby uvažovala nad skutočnosťou, že Mária (a s ňou aj Cirkev!) sa stala *našou Matkou a Učiteľkou, pretože bola najprv Ježišovou Matkou a Učiteľkou* a ešte predtým preto, že Ježišom bola najprv povolaná a potom vychovaná k tomu, aby bola dokonalou učeníčkou. V nádhernej prefácii tejto svätej omše sa píše: "V každodennom dôvernom vzťahu so svojím Synom, v dome v Nazarete, kolíske Cirkvi, nám Mária ponúka vzácne učenie života. Matka a učeníčka Krista Pána stráži a rozjíma vo svojom srdci o prvých plodoch evanjelia.“  Dôverný vzťah s Ježišom pri vykonávaní jej poslania Matky viedol Máriu k tomu, aby sa stala učeníčkou svojho Syna, a vďaka svojmu učeníctvu je teraz našou milujúcou Matkou a spoľahlivou Učiteľkou. Stalo sa tak - a to netreba podceňovať - "spojená s Jozefom, spravodlivým človekom, putom zásnubnej a panenskej lásky", tej istej lásky, ktorá koluje v Cirkvi a robí nadprirodzeným každé prirodzené puto, ktoré ponechané samo na seba neobstojí v skúške krehkosti, hriechu a smrti. A to z jednoduchého dôvodu, že dieťa potrebuje otca a matku, v prirodzenom aj nadprirodzenom poriadku. Žiadna psycho-sociologická alchýmia a žiadny sociálno-politický tlak by nás nemali presvedčiť o opaku.  Aby sme pochopili "vzácne učenie života", ktoré vyžaruje z domu v Nazarete pre úspech rodinnej výchovy, skúsme porovnať, aj s pomocou úvah talianskeho psychoanalistu Recalcatiho v jeho krásnej knihe *Tajomstvo Syna*, štyri paradigmatické postavy vzťahu medzi rodičmi a deťmi, ktoré nám dáva kultúra a Písmo: Laius a Oidipus, milosrdný Otec a márnotratný syn, Abrahám a Izák, Mária-Jozef a Ježiš.  **Spolupatričnosť a sloboda**  Je zaujímavé, že Ježiš, ktorý sa ako chlapec prejavoval ako *nesmierne slobodný*, bol napriek tomu *synovsky podriadený* Márii a Jozefovi, ktorí si čoraz viac uvedomovali tajomstvo, ktorého nositeľom bol ich syn. Ježišovi ani nenapadlo, aby bol slobodný bez obmedzení, alebo aby poslúchal servilným spôsobom: jeho identita ako Božieho syna a syna človeka bola dokonale harmonická. Ježiš je konkrétnym ideálom každého dieťaťa, tým, ktorý otvára možnosť byť vďačný za puto so svojimi rodičmi, ale tiež schopný rozpoznať v Bohu väčší pôvod a cieľ.  V Ježišovom príbehu sa rodičia a deti navzájom nepopierajú ani nezabíjajú: samozrejme, existujú napätia, ale nevedú ku konfliktom a roztržkám. Ako dospelý bude mať Ježiš poslanie, prežívané v dokonalej a láskyplnej zhode s Otcom a tiež so súhlasom Matky, dať svoj život, aby vykúpil náš život a obetovať svoju smrť, aby oslobodil každého človeka od smrti, ale vo svojom vlastnom príbehu, na rozdiel od gréckeho príbehu, ako aj freudovského – skrátka: Na rozdiel od rodinnej tragédie, ktorá poznačuje ľudskú skúsenosť a je základnou črtou západnej kultúry, neexistuje ani tieň skutočného alebo symbolického zabitia dieťaťa (infanticídy) alebo zabitia otca pre nadobudnutie slobody (paricídy), a niet ani stopy po autoritárskych alebo incestných (pohlavný vzťah medzi príbuznými) vzťahoch. V Ježišovom príbehu, zákon a sloboda, rodinné puto a osobný osud nachádza šťastnú ľudskú a božskú zhodu: nič neľudské, nič fanatické.  V Nazarete sa naplno uskutočnilo úspešné výchovné dielo, ktoré má vykonávať každá rodina, prežívať zväzok dávajúci slobodu svojim deťom, ponúkať intenzívny citový život, ale rešpektovať vlastné tajomstvo a tajomstvo svojich detí, dosiahnuť šťastnú rovnováhu medzi starým a novým, medzi tradíciou a inováciou. V Nazarete vidíme Boha, ktorý vstupuje do cyklu ľudských generácií. V nazaretskom zrkadle nadobúda platnosť pre všetkých skutočnosť, že vzťah rodič-dieťa je *zdieľanie nezdieľateľného, kontinuita spoločného života a uznanie originality každého z nich*. Skúsenosť synovstva nikdy nie je privlastnením si a vlastníctvom, ale vždy nejakým spôsobom odovzdaním a decentralizáciou. Mária a Jozef to začali chápať hneď od začiatku a žili to až do konca príkladným spôsobom. A Ježiš, lepší ako ktorýkoľvek iný syn, bol skutočne synom, to znamená, že vedel byť dedičom, originálnym spôsobom si osvojiť to, čo mu bolo dané ako dedičstvo, dokonca sa sám stal základom novej a večnej zmluvy. Pretože úlohou dieťaťa – hovorí Recalcati veľmi dobre – "nie je opakovať, ale prijať individuálne, subjektívne to, čo mu odovzdali tí, ktorí ho predišli".  **Stratený syn (grécka mytológia)**  Medzi Laiom a Oidipom dominuje strach: Laius sa bojí svojho syna, Oidipus nenávidí svojho otca. Osud smrti ťaží oboch: otec sa snaží zabiť syna, syn zabije otca. Platí zákon osudu, neexistuje ani sloboda, ani milosť: "Oidipus zostáva pevný v pozícii toho, kto odmieta symbolický dlh, ktorý ho viaže k druhému, neustále si nárokuje iba svoj kredit u druhého. Koniec koncov, Oidipov otec zase nevie, ako odovzdať svojmu synovi iné dedičstvo ako svoj vlastný sľub smrti. Príbeh autoritatívnych otcov, neschopných plodiť (dávať), a nevďačných a vzdorovitých synov, neschopných dediť, je príbehom, ktorý má tendenciu sa opakovať, a to napriek najlepším úmyslom, pravosti túžob a úprimnej láske, najmä pre "prílišnú" lásku.  A prosím, nehovorte ako často počujeme, že lásky nikdy nie je príliš veľa: tu pod "príliš veľa" myslíme prehnanú, nevyváženú, nezrelú lásku. Lásky nikdy nie je príliš veľa, keď je to pravá láska, ale treba sa na to pozrieť, či je to pravá láska. Áno, pretože rodičia vo všeobecnosti úprimne milujú svoje deti a veľká je aj citová väzba, ktorú deti cítia k svojim rodičom. Ide však o to, že len mať pocity lásky nestačí! Pocit lásky nechráni pred neskúsenosťou, nezrelosťou, sebectvom. Nie je ľahké a samozrejmé vytvárať pre deti také prostredie, aby boli a cítili sa skutočne slobodné, a teda aby boli skutočne vďačné za to, že boli zrodené k životu a aby túžili aj oni byť darcami života.  *Oidipus je stratený syn, tak ako stratený je každý syn, ktorý nechápe dlh vďačnosti voči tomu, kto ho splodil, a nesprávne chápe zmysel pre právo a autoritu, vníma ich ako despotické a utláčajúce jeho slobodu*. Je to dieťa, ktoré sa usiluje o sebapotvrdenie bez uznania druhého: jeho túžba nepozná hranice, pretože neuznáva existenciu svojho dlhu. "Nežiadal som nikoho, aby som prišiel na svet", to je motív vydierania, ktorý legitimizuje tvrdenia mnohých tínedžerov.  Treba však povedať, že takéto dieťa je často plodom rodičov, ktorí ho zahrňujú vecami a starostlivosťou, a nie svedectvami o tom, čo je pravdivé a dobré, nevyhnutne a bez viny sa stáva trúfalým a domýšľavým, sebeckým a tyranským: je to dieťa – hovorí Recalcati – ktoré "má pocit, že má nekonečný úver odmietajúc akúkoľvek formu dlhu. Jeho požiadavka nepozná hranice, pretože je založená na ignorovaní dlhu. Toto podobenstvo správne ilustruje osud syna, keď sa jeho spravodlivé právo na slobodu drzo vypína bez toho, aby rozpoznalo akúkoľvek formu svojho pôvodu. Naliehavá otázka – "daj mi!" – syna nectí otca, ale nepriamo ho obviňuje, že si sebecky necháva všetko svoje bohatstvo pre seba.“  **Syn znovu nájdený**  Syn, ktorý bol stratený a našiel sa, (podobenstvo o márnotratnom synovi porov. Lk 15,11-32) je o synovi, ktorý sa stratil rovnako ako jeho starší brat.  Obaja nesprávne chápu otcovský zákon, ktorý v podstate vychováva človeka k slobode a vďačnosti: jeden sa snaží presadiť prehreškami, druhý hľadá uznanie prostredníctvom slepej podriadenosti. Jeden stratil svoje dary, druhý sa stratil uprostred toľkých darov. Pre oboch sú rozhodujúce otcove slová, a to rozličným spôsobom: «Syn môj, čo je moje, je tvoje»! Pre najmladšieho syna to znie takto: "Prečo si privlastňovať dedičstvo, ktoré vám nikto neberie? Prečo chcieť všetko okamžite, vopred a navždy"? Pre najstaršieho to znie: "Pozri, si syn, nie otrok! Môžeš si vziať kozliatko, kedykoľvek budeš chcieť"!  Ako to, že sa mladší syn stane znovunájdeným synom? Hľa, pretože *otec ide za zákon, ktorý by odsúdil syna, skrze milosrdenstvo, ktoré ho namiesto toho vykupuje.* V skutočnosti, vysvetľuje Recalcati, "hoci zákon ukladá kameňovanie deťom, ktoré nectia svojho otca a matku, tento otec nepoužíva zákon, ktorý by ho potvrdil v jeho autorite."  Prvýkrát to urobí tak, že sa okamžite zbaví svojho majetku, čím mu nepripomenie, že jeho dedičstvo mu pripadne až po smrti. Akoby mu chcel naznačiť: "nemusíš ma zabiť, aby si bol sám sebou, ani nemusíš porušiť zákon, aby si sa tešil zo života". Druhýkrát to urobí tak, že mu odoprie otrocké zaobchádzanie, ktoré jeho syn očakával, a pokryje ho znakmi svojho syna. Akoby mu chcel povedať: "Nečakaj odsúdenie, ale odpustenie. Nepozerám sa na tvoj hriech, ale myslím si, že si môj syn!" Robí to tretíkrát oslavou jeho návratu. Odtiaľ pochádza kresťanská logika, ktorú pozná toľko veriacich i neveriacich rodičov a podľa ktorej vedia žiť: po tisíckach napomínaní svojich detí, aby nerobili zlo a neubližovali si, nakoniec zvíťazí to, že sa nedajú premôcť zlom, ale premôžu zlo dobrom, a to ich vedie k očakávaniu odpustenia pokánia svojho dieťaťa, aby oslavovali, že ho našli, a nie mu zazlievali jeho chyby. Pretože odpustenie nie je ovocím zásluh, ale darom, ktorý prekonáva všetky zásluhy. Aj tu to Recalcati dobre vystihol: "odpustenie si syn nezaslúži, nie je odmenou za pokánie. Skôr je to to, čo to skutočne umožňuje. Umožňuje pokánie nie ako cynické uvažovanie ("ak si ma môj otec ponechá aspoň ako nádenníka, postará sa o mňa aspoň tak ako o nich..."), ale ako obrátenie, zmenu, autentickú premenu. Z teologického hľadiska je to jasné: *pokánie si zaslúži odpustenie, ale odpustenie ho prináša*.  Pozoruhodné je, že z psychologického a výchovného hľadiska *k znovu nájdeniu syna príde preto, lebo otec má odvahu ho stratiť*. Recalcati príhodne poznamenáva, že "stav dieťaťa ako takého si vždy vyžaduje právo vzbúriť sa. Rodina nemôže vyčerpať horizont sveta. Tak ako ľudský život potrebuje prijatie, domov, rodinu, tak s rovnakou intenzitou musí ísť inam, oddeliť sa, pestovať vlastné tajomstvo. *Spolupatričnosť a odtúlanie sa, vzdialenie sa, sú dva rovnako dôležité základné póly procesu humanizácie života.*  Stručne povedané: keď rodičia neakceptujú "výchovné riziko", budú sa snažiť chrániť svoje dieťa silou zákona (čo dnes znamená nadmernú starostlivosť, slová, pokyny, vysvetľovanie, ochranu), čím narušia rovnováhu medzi zákonom a túžbou, ktorá je naopak pre rast dieťaťa nevyhnutná. Teraz je naopak zákon len pedagógom - hovorí svätý Pavol -, ale to, čo sa počíta, je milosť: preto je nesprávne, ak deti nedodržiavajú zákon, ale rovnako nesprávne je, ak sa rodičia hrajú na vykladačov a strážcov zákona. Obsahom zákona je láska a srdcom lásky je milosrdenstvo.  **Syn obetovaný**  Je tak náročné stať sa otcami a matkami podľa Božieho srdca, že naša viera je založená na tom, čo Boh vykonal v srdci Abraháma, ktorého kresťania v skutočnosti uznávajú za svojho "otca vo viere". Tvárou v tvár neustálemu riziku "privlastňovania si" dieťaťa, ktoré možno ako v prípade Abraháma, rodičia dostali ako zázračný dar od Boha, je potrebné pozrieť sa na skutočnosť, že Boh žiadal od Abraháma obetu tohto vytúženého syna. Týmto Boh vychováva Abraháma, aby stratil svojho syna, aby ho vedel nechať ísť, pretože udržať dieťa z prílišnej lásky znamená zabrániť mu, aby sa stalo človekom a dosiahlo niečo nové: „Abrahám čelí skúške, ktorá v skutočnosti čaká každého rodiča. Boh je symbolom zákona, ktorý žiada každého skutočného otca, aby sa vzdal vlastníctva dieťaťa, ktoré splodil. Či to nie je najvyšší prejav lásky otca a všeobecnejšie každého rodiča k dieťaťu? Pustiť dieťa, vedieť ho stratiť, obetovať všetky vlastnícke práva, nechať na púšti ako sa to stáva Abrahámovi, vlastného syna.“  Ba čo viac, stať sa otcami a matkami podľa Božieho srdca je také drahé, že sám Boh Otec realizuje správny vzťah otca a dieťaťa tým, že privádza milovaného Syna do hry. Slová svätého Jána sú tak slávnostné, aby vyjadrili krajnosť Božej lásky k nám: " Veď Boh tak miloval svet, že dal svojho jednorodeného Syna, aby nezahynul nik, kto v neho verí, ale aby mal večný život." (Jn 3, 16). Pozoruhodné! Zatiaľ čo obeta Izáka, ktorú požaduje od Abraháma, je nakoniec "pozastavenou obetou" (Petrosino), Synova obeta je zavŕšená až do konca: *"Bolo pred veľkonočnými sviatkami. Ježiš vedel, že nadišla jeho hodina odísť z tohoto sveta k Otcovi. A pretože miloval svojich, čo boli na svete, miloval ich do krajnosti*." (Jn 13, 1).  Neotcovské Božie otcovstvo a pod krížom nematerské materstvo Panny Márie uskutočňujú majstrovské dielo poslušného a odvážneho syna, schopného plniť svoje poslanie až do konca a stať sa vzorom úspešného života, ktorého základným pravidlom je, že pre zachovanie života je dôležité darovať život, je však vedúce k smrti, ak sa usilujeme zachovať si ho: "*Kto nájde svoj život, stratí ho, a kto stratí svoj život pre mňa, nájde ho.*" (Mt 10,39).  Toto je to, čo by sa deti mali postupne naučiť, aby nevyrástli ani slabé, ani namyslené: že život a pravá láska sú radosť a obeta, ochota darovať svoj život, aj keby len za to, že ho prijali, a radosť zo skúsenosti – podľa Pánových slov – „že je viac radosti v dávaní ako v prijímaní" (Sk 20, 35). A tu je to, čomu by sa mali vyhnúť rodičia: ak sa v minulosti od detí predčasne očakávali príliš veľké obety, dnešným rizikom je vyhovieť im vo všetkom a nasýtiť každú ich žiadosť o potešenie a snaha vyhnúť sa akejkoľvek obete, ktorú by mali priniesť. Tí, ktorí majú nejakú životnú skúsenosť dobre vedia, o čom nás aj Písmo opakovane uisťuje: „Človek v blahobyte to nechápe, je ako zviera, ktoré hynie.“ (Ž 49, 3-21). A rovnako dobre vie, že ak sme ich dobre prijali, skúšky nám umožňujú rásť: "Chválime sa aj súženiami, veď vieme, že súženie prináša trpezlivosť, trpezlivosť osvedčenú čnosť a osvedčená čnosť zasa nádej. (Rim 5, 3).  Roberto Carelli, SDB |
| **Tag** | Educazione | Výchova |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | POKORNÁ A VZNEŠENÁ VIAC AKO STVORENIE" Kráčať s Máriou, učiteľkou integrálnej ekológie |
| **Titolo** | 11. Madre del mondo nuovo | 11. Mária nového sveta |
| **Testo** | Al numero 241 dell’enciclica Laudato Sì, Francesco afferma che nel corpo glorificato di Maria, grazie alla sua assunzione in Cielo, una parte della creazione ha già raggiunto la pienezza della sua bellezza. In un primo momento potrebbe sembrare che queste parole riguardino soltanto Maria. Essere risorta con il suo corpo, proprio come il Cristo suo figlio, è certamente un privilegio di Maria. I doni che Dio fa alla sua Chiesa, però, sono sempre a vantaggio di tutti! Qual è il vantaggio che anche noi ricaviamo dalla glorificazione di Maria? Il vantaggio per noi è che, guardano Maria nella gloria, vediamo il nostro destino e siamo rafforzati nella fede, nella speranza e nella carità.  Il libro dell’Apocalisse, al capitolo 12, presenta una visione al centro della quale sta una donna misteriosa:  *«1 Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. 2 Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. 3 Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; 4 la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. 5 Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. 6 La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni».*  La tradizione della Chiesa ha visto in questa donna alternativamente la persona concreta di Maria e la personificazione del popolo di Dio, di Israele e della Chiesa. Attraverso questa immagine di lotta e di vittoria, la comunità credente rilegge la profezia di Genesi riguardo alla donna e alla sua discendenza (Gen 3,15). Questa donna misteriosa, quindi, è la Nuova Eva, ovvero la Donna per eccellenza: è la Madre del mondo nuovo, il mondo redento dal Signore. In essa contempliamo, come in Giuditta, in Ester, nella Sposa del Cantico e in Maria la vocazione della Chiesa: la chiamata ad essere collaboratori e collaboratrici di Dio per la salvezza del mondo. La nascita del Messia, infatti, si attualizza continuamente, in ogni credente come in Maria, attraverso l’incarnazione della Parola e l’azione dello Spirito.  Nella nascita messianica descritta in questa pagina, non è quella di Betlemme, bensì del mattino di Pasqua. I dolori del parto corrispondono a quelli del Calvario, dove tutta la creazione è stata rinnovata nel parto della Croce. Il Figlio della donna, pertanto, non è soltanto il Cristo. In quel bambino sono rappresentati tutti coloro che, rinati nel Battesimo, sono diventati figli di Dio, figli della Chiesa e figli di Maria (cf. Gv 3,3-8; Mt 18,3). La fuga della donna nel deserto è una specie di nuovo esodo. Il deserto, infatti, è luogo di intimità e di protezione divina: dopo la Pasqua del Signore, si è aperto il tempo della Chiesa, tempo di persecuzioni, in cui però non viene mai a mancare il pane della vita, della Parola e dell’Eucarestia (cf. Os 2,16-25).  Possiamo guardare a questa donna misteriosa come ad un esempio di generatività e provare ad interpretare i simboli che le appartengono in questa ottica. La donna, prima di tutto, è vestita di sole: è capace cioè di essere pienamente sé stessa nella luce di Dio, non ha nulla da nascondere (cf. Gen 2,25). Sotto i piedi, che è il luogo che la Scrittura riserva ai nemici sconfitti, c’è la luna, simbolo di ciò che nella creazione è instabile, perché ciclico: tenerla sotto i piedi, significa conoscere e dominare la propria fecondità.  La donna e coronata di stelle: il numero 12 rappresenta le tribù di Israele e anche gli apostoli. Questo simbolo perciò indica la doppia appartenenza della donna all’antica e alla nuova alleanza con Dio. Nel racconto della creazione, però, le stelle rappresentano lo scorrere del tempo (cf. Gen 1,16). La corona di stelle, perciò, potrebbe indicare anche il fatto che la donna non teme il passare del tempo, ma è in pace con esso.  Infine, la donna non teme la fatica, il dolore, che inevitabilmente appartiene alla generazione. Il suo coraggio dice la sua passione per la vita. Il bambino partorito, però, viene subito portato via da lei, perché non le appartiene. Il testo, in seguito, parla di una numerosa discendenza, come a dire che la libertà nei confronti delle persone o delle opere a cui abbiamo dato la vita è una dimensione fondamentale della generatività (Ap 12,17).  L’autore dell’Apocalisse, pochi versetti più avanti, svela l’identità del drago: si tratta del serpente antico, del tentatore che, nel racconto di Genesi, aveva ingannato la donna spingendola a cercare di impossessarsi con la forza di ciò che si può ricevere solo per dono: l’essere uguali a Dio, cioè essere suoi figli (Gen 3,5). Secondo il libro della Genesi, una delle conseguenze di quel gesto, che esprime una mancanza radicale di fiducia nel Creatore, è la tendenza ad impossessarsi del prossimo come se fosse una cosa propria: il marito lo fa con la moglie, la madre lo fa con i figli, generando una catena di sofferenza molto difficile da spezzare (cf. Gen 3,16; 4,1). La visione dell’Apocalisse, perciò, è un testo di lotta, striato dal sangue della storia, ma è anche un’opera di contemplazione avvolta in un alone di luce da cui emerge il lieto fine: il drago non può avere l’ultima parola. Alla fine, ogni lacrima sarà asciugata e la morte sarà sconfitta per sempre (21,14).  L’immagine della donna in preda alle doglie del parto è probabilmente il frutto della preghiera di una comunità perseguitata, che insieme rilegge le Scritture e le interpreta sotto la guida dello Spirito, nella luce della Resurrezione del Signore. L’autore del testo, perciò, lo autodefinisce come “profezia” (1,3; 22,7.19), che nel linguaggio biblico è soprattutto interpretazione dei segni dei tempi e appello di fedeltà al momento presente. L’intenzione del testo, quindi, è quella di aiutarci a vivere con speranza, ad essere ottimisti senza ignorare la sofferenza, nella certezza che il maligno non ha più potere su di noi e che l’universo è nelle mani di Dio Padre, che si prende cura instancabilmente delle sue creature.  Dio ha promesso di riscattare tutta la creazione dalla minaccia della distruzione e della morte. La glorificazione di Maria è soltanto l’inizio della glorificazione della creazione intera. Siamo destinati a condividere la gloria di Maria e di Gesù, insieme a tutta la creazione. Tutto ciò che Dio ha creato, Dio lo custodisce e lo riscatterà perché tutto ciò che ha creato è prezioso ai suoi occhi e degno di stima. Ora, però, la creazione è affidata da Dio alle nostre mani: che cosa ne stiamo facendo? Come ci prendiamo cura di tanta bellezza?  Alla fine del cammino di quest’anno, nel quale abbiamo contemplato insieme la relazione tra Maria e l’impegno dei credenti per l’ecologia integrale, chiediamoci ancora una volta: che cosa ispira le nostre azioni quotidiane? Che cosa ci sostiene e ci incoraggia a intraprendere e a perseverare nella conversione ecologica anche quando costa fatica? Don Bosco diceva che, nei momenti difficili, “un pezzo di paradiso aggiusta tutto”: la presenza gloriosa di Maria nella nostra vita e nella vita della Chiesa può essere questo pezzo di Paradiso, questo richiamo alla fedeltà di Dio che compie sempre le sue promesse.  Linda Pocher FMA | V bode č. 241 encykliky Laudato si' František potvrdzuje, že v oslávenom tele Panny Márie vďaka jej nanebovzatiu časť stvorenia už dosiahla plnosť svojej krásy. Spočiatku by sa mohlo zdať, že tieto slová sa vzťahujú len na Máriu. Byť vzkriesený so svojím telom, tak ako Kristus, jej Syn, je určite výsadou Márie. Dary, ktoré Boh dáva svojej Cirkvi sú však vždy na úžitok všetkým! Aký úžitok čerpáme aj z oslávenia Panny Márie? Výhodou pre nás je, že keď hľadíme na Máriu v sláve, vidíme svoj osud a sme posilnení vo viere, nádeji a láske.  Kniha Zjavenia, kapitola 12, predstavuje víziu, v strede ktorej stojí tajomná žena:  *“1 Na nebi sa ukázalo veľké znamenie: Žena odetá slnkom, pod jej nohami mesiac a na jej hlave veniec z dvanástich hviezd. 2 Bola tehotná, kričala v pôrodných bolestiach a mukách. 3 Ukázalo sa aj iné znamenie na nebi: Hľa, veľký ohnivočervený drak, ktorý mal sedem hláv a desať rohov, na hlavách sedem diadémov. 4 Jeho chvost zmietol tretinu nebeských hviezd a zhodil ich na zem. Drak sa postavil pred ženu, ktorá mala rodiť, aby zožral jej dieťa, len čo ho porodí. 5 A porodila syna, chlapca, ktorý má železnou berlou vládnuť nad všetkými národmi. Jej dieťa však bolo uchvátené k Bohu a k jeho trónu. 6 Žena utiekla na púšť, kde jej Boh pripravil miesto, aby ju tam živili tisícdvestošesťdesiat dní.”*  Tradícia Cirkvi videla v tejto žene striedavo konkrétnu osobu Márie a zosobnenie Božieho, izraelského a cirkevného ľudu. Prostredníctvom tohto obrazu boja a víťazstva veriace spoločenstvo znovu číta proroctvo z knihy Genezis o žene a jej potomkoch (Gn 3, 15). Táto tajomná žena je teda Nová Eva alebo Žena par excellence: je Matkou nového sveta, sveta vykúpeného Pánom. V nej kontemplujeme, tak ako v Judite, Ester, Nevestu z Piesne piesní a v Márii, povolanie Cirkvi: povolanie byť Božími spolupracovníkmi na spáse sveta. Narodenie Mesiáša sa totiž neustále uskutočňuje v každom veriacom, ako aj v Márii, prostredníctvom vtelenia Slova a pôsobenia Ducha.  V mesiášskom narodení opísanom na tejto stránke nejde o narodenie v Betleheme, ale o narodenie vo veľkonočnom ráne. Pôrodné bolesti zodpovedajú bolestiam na Kalvárii, kde sa narodením z kríža obnovilo celé stvorenie. Syn ženy teda nie je len Kristus. V tomto dieťati sú zastúpení všetci, ktorí sa znovuzrodením v krste stali Božími deťmi, deťmi Cirkvi a Máriinými deťmi. (Ján 3,3-8; Mt 18,3). Útek ženy do púšte je akýmsi novým exodom. Púšť je totiž miestom intimity a Božej ochrany: po Pánovej Veľkej noci sa začal čas Cirkvi, čas prenasledovania, v ktorom však nikdy nechýba chlieb života, Slova a Eucharistie. (Oz 2:16-25).  Na túto tajomnú ženu sa môžeme pozerať ako na príklad plodnosti a pokúsiť sa interpretovať symboly, ktoré jej patria v tejto perspektíve. Žena je predovšetkým odetá slnkom: to znamená, že je schopná byť úplne sama sebou vo svetle Boha, nemá čo skrývať (porov. Gn 2,25). Pod nohami, čo je miesto, ktoré Písmo vyhradzuje pre porazených nepriateľov je mesiac, symbol toho, čo je vo stvorení nestabilné, pretože je cyklické: držať ho pod nohami znamená poznať a ovládať vlastnú plodnosť.  Žena je korunovaná hviezdami: číslo 12 predstavuje kmene Izraela a tiež apoštolov. Tento symbol teda označuje dvojitú príslušnosť ženy k starej a novej zmluve s Bohom. V rozprávaní o stvorení však hviezdy predstavujú plynutie času (porov. Gn 1,16). Koruna hviezd by preto mohla naznačovať aj skutočnosť, že žena sa nebojí plynutia času, ale je s ním zmierená.  Nakoniec, žena sa nebojí únavy, bolesti, ktorá k zrodu potomstva nevyhnutne patrí. Jej odvaha hovorí o jej vášni pre život. Dieťa, ktoré porodí jej však okamžite odoberú, pretože jej nepatrí.  Text neskôr hovorí o početnom potomstve, akoby chcel povedať, že sloboda vzhľadom na osoby alebo diela, ktorým sme dali život je základným rozmerom plodnosti (Zjv 12, 17).  Autor Apokalypsy o niekoľko veršov neskôr odhaľuje identitu draka: je to prastarý had, pokušiteľ, ktorý v príbehu Genezis oklamal ženu, keď ju dotlačil, aby sa silou zmocnila toho, čo možno prijať len ako dar: byť rovní Bohu, čiže byť jeho deťmi (Gn 3, 5). Podľa Knihy Genezis jedným z dôsledkov tohto gesta, ktoré vyjadruje radikálny nedostatok dôvery v Stvoriteľa je tendencia zmocniť sa blížneho, akoby bol vlastný: manžel to robí so svojou manželkou, matka to robí so svojimi deťmi, vytvárajúc reťaz utrpenia, ktorú je veľmi ťažké pretrhnúť. (Gn 3:16; 4:1). Videnie Apokalypsy je teda textom boja, presiaknutým krvou dejín, ale je tiež dielom kontemplácie zahalenej do aury svetla, z ktorej vychádza šťastný koniec: drak nemôže mať posledné slovo. Nakoniec bude každá slza zotretá a smrť bude navždy porazená (21:14).  Obraz ženy v pôrodnom utrpení je pravdepodobne ovocím modlitby prenasledovaného spoločenstva, ktoré zároveň znovu číta Písmo a interpretuje ho pod vedením Ducha, vo svetle Pánovho zmŕtvychvstania. Autor textu ho teda definuje ako "proroctvo" (1,3; 22,7.19), ktoré je v biblickej reči predovšetkým výkladom znamení čias a výzvou k vernosti prítomnému okamihu. Zámerom textu je teda pomôcť nám žiť s nádejou, byť optimistickí bez ignorovania utrpenia, v istote, že Zlý už nad nami nemá moc a že vesmír je v rukách Boha Otca, ktorý sa neúnavne stará o svoje stvorenia.  Boh sľúbil, že vykúpi celé stvorenie z hrozby zničenia a smrti. Oslávenie Panny Márie je len začiatkom oslávenia celého stvorenia. Sme predurčení mať účasť na sláve Márie a Ježiša spolu s celým stvorením. Všetko, čo Boh stvoril, Boh stráži a vykúpi, pretože všetko, čo stvoril je vzácne v Jeho očiach a hodné úcty. Teraz je však stvorenie zverené Bohom do našich rúk: čo s ním robíme? Ako sa staráme o toľko krásy?  Na konci tohtoročnej cesty, na ktorej sme spoločne kontemplovali vzťah medzi Máriou a úsilím veriacich o integrálnu ekológiu, položme si ešte raz otázku: čo inšpiruje naše každodenné konanie? Čo nás podporuje a povzbudzuje, aby sme sa podujali na ekologickú premenu a vytrvali v nej, aj keď to stojí námahu? Don Bosco v ťažkých chvíľach skúšok hovorieval "kúsok neba všetko napraví": slávna prítomnosť Panny Márie v našom živote a v živote Cirkvi môže byť týmto kúskom raja, týmto povolaním k vernosti Boha, ktorý vždy plní svoje prisľúbenia  Linda Pocher FMA |
| **Tag** | Maria | Mária |
| **Titolo sezione 6** | Per grazia ricevuta | Z prijatej milosti |
| **Titolo** | “FATE QUELLO CHE LUI VI DIRÀ" | "UROBTE, ČO VÁM POVIE" |
| **Testo** | *Seguire Cristo nella gioia e nel dolore presi per mano da Maria Ausiliatrice*  Siamo Andrea e Elena.  Abbiamo avuto modo di fare memoria in questi giorni di quanto la Madonna ci abbia accompagnati passo a passo in ogni momento della nostra vita e di quanti doni ci abbia regalato.  FEDE  Elena: il dono della fede. L’abbiamo ricevuta personalmente fin da ragazzi, per strade diverse, attraverso la famiglia salesiana nelle scuole, nell’oratorio e nelle esperienze giovanili, e quindi come ci ha insegnato Don Bosco, abbiamo vissuto, e viviamo tuttora, la figura di Maria come una presenza semplice e costante nella nostra quotidianità.  INCONTRO e MATRIMONIO  Andrea: un altro dono che abbiamo ricevuto è stato il nostro incontro e poi il matrimonio.  Ci siamo conosciuti in un pellegrinaggio mariano e la prima volta che ho visto Elena è stato in un chiesa dedicata a Maria.  Nel fidanzamento, oltre alla gioia dello stare insieme, sono emerse anche alcune ferite che portavamo nel cuore. Per me la paura di perdere gli affetti, perché i miei genitori si erano separati quando avevo 11 anni e quindi il rischio di vivere tutto come un “carpe diem”, il rischio di prendere tutto e subito per la paura di perdere, mentre per Elena una paura di sposarsi e di donarsi completamente in questo sacramento. Capite bene che sono due paure che cozzavano, che con le nostre sole forze sarebbe stato impossibile sposarci. Allora abbiamo dovuto fin da subito affidarci a Maria che ci ha ricordato che nulla è impossibile a Dio e così giorno dopo giorno, un’ave Maria dopo l’altra, il Signore ha guarito i nostri cuori e ci ha condotti fino al matrimonio.  Ci siamo sposati proprio a Valdocco, 7 anni fa, e il regalo nel regalo è stato quello di vedere Maria Ausiliatrice e don Bosco aprirci le porte di casa, la nostra festa è stata pensata proprio nella loro casa. È stato davvero emozionante.  Lo Spirito Santo ci ha suggerito come Vangelo per quel giorno “Le nozze di Cana” dove vedevamo riassunta la nostra storia: una presenza certa Maria che ci ha detto “fate quello che Lui vi dirà”, fate quello che il Signore vi dirà e noi nel nostro piccolo, con l’impegno quotidiano come voleva don Bosco, abbiamo provato a riempire le giare certi che il miracolo di trasformare l’acqua in vino l’avrebbe compiuto il Signore.  Da questo amore sono nate Anna di 4 anni e Beatrice di 2.  ADMA  Elena: uno dei doni più grandi che abbiamo ricevuto da Maria è stato il dono dell’ADMA, dell’associazione di Maria Ausiliatrice.  Abbiamo iniziato a frequentare questo cammino subito dopo esserci sposati su consiglio del don che ha celebrato le nostre nozze e di alcuni amici.  Fin da subito ci è sembrato di essere a casa, di trovarci in famiglia. Abbiamo incontrato dei compagni di viaggio con cui condividere le gioie, sostenersi nella quotidianità. Abbiamo anche trovato quella spiritualità salesiana fatta di allegria e impegno che avevamo conosciuto già da bambini e che sentiamo appartenerci completamente.  Due anni fa abbiamo anche sentito la chiamata e l’esigenza a far parte di questa famiglia e così abbiamo iniziato a frequentare il corso aspiranti che ci ha portati a fare l’impegno per entrare nell’associazione lo scorso ottobre.  MALATTIA  Andrea: in questo stesso periodo, mentre maturavamo la scelta di entrare nell’Adma, abbiamo scoperto che Elena aveva un tumore maligno al seno. Nulla accade per caso. È stata l’occasione per maturare un maggior affidamento a Maria e per consegnare la nostra vita completamente nelle sue mani. Facile ricevere il foulard azzurro e la tessera degli associati, più difficile ci è sembrato vivere nell’abbandono alla volontà di Dio. In questi giorni però mai ci è mancata la gioia, frutto non della nostra bravura, ma delle Grazie che Maria elargiva abbondantemente sulla nostra famiglia. La paura di rimanere vedovo con due bambine da crescere o per Elena di essere l’ultima volta che la sera potesse addormentare le bambine, ha lambito i nostri cuori ma non li ha mai sopraffatti. Proprio nel giorno della promessa dopo le belle foto di rito, con la gioia indescrivibile nel cuore di appartenere totalmente a Cristo attraverso Maria Ausiliatrice e Don Bosco, tornando a casa la sera sono caduti tutti i capelli di Elena, segno che dovevamo svestirci dell’uomo e della donna vecchi, come ci ricorda San Paolo, perché Il Signore ci stava preparando ad una vita nuova. Dopo sei mesi di cure invasive, in questo giovedì Santo, Elena è stata operata ed il primo grazie l’abbiamo detto proprio in Basilica, Sabato Santo, tutti e quattro insieme, partecipando alla Veglia di Pasqua.  Dopo circa una settimana ci chiamano dall’ospedale e l’oncologo ci comunica che Elena è completamente guarita. Ci saranno ancora anni di cure preventive ma la guarigione è completa. Di nuovo in Basilica, ai piedi di Maria Ausiliatrice, abbiamo detto il nostro grazie commosso. Ricordo quella stessa sera, a casa nostra, davanti alla “Capelita, cioè la piccola statua di Maria Ausiliatrice portatile che gira in tutte le case, ci siamo inginocchiati con le nostre figlie e gli abbiamo detto la bella notizia con l’aggiunta del sushi e del crodino per completare la festa. La loro gioia è stata un dono che porteremo sempre con noi.  La preghiera per noi di tutta la famiglia salesiana, dell’Adma in particolare, e della Chiesa in generale ci ha commossi e ci ha riempito il cuore di gratitudine. Ci arrivavano messaggi dall’Africa, dalla Spagna, dall’America, un mondo in comunione con noi. Gli amici dell’Adma ci hanno regalato un affetto, una preghiera e una vicinanza costante. Neanche tra parenti, a volte, si riesce a sperimentare una cura così profonda fatta di un sorriso o di un semplice messaggio WhatsApp con le mani giunte.  A tutti va il nostro più sentito grazie!  Andrea e Elena: siamo testimoni che in Basilica non ci sia solo la statua di Maria ma la Sua presenza viva.  Mette i brividi pensare che da questa Basilica siano partite un’infinità di grazie e che in questa scia anche noi possiamo raccontare le nostre perché facciamo parte di questa storia meravigliosa.  Siamo grati e certi di essere insieme a voi nel cuore di Gesù, di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. | *Nasledovanie Krista v radosti a bolesti, ktoré si vzala do rúk Mária Pomocnica kresťanov*  Sme Andreas a Elena.  Počas týchto dní sme si mohli uvedomiť, ako veľmi nás Panna Mária sprevádzala krok za krokom v každom okamihu nášho života a koľko darov nám dala.  VIERA  Elena: dar viery. Dostávali sme ho osobne od detstva, rôznymi cestami, cez saleziánsku rodinu v školách, v oratóriu a v mládežníckych stretnutiach a preto, ako nás učil don Bosco, sme vnímali a stále zažívame Máriu ako jej jednoduchú a stálu prítomnosť v našom každodennom živote.  STRETNUTIE A MANŽELSTVO  Andreas: Ďalším darom, ktorý sme dostali, bolo naše stretnutie a potom naše manželstvo.  Stretli sme sa na mariánskej púti a prvýkrát som Elenu videl v kostole zasvätenom Panne Márii. Pri zasnúbení sa okrem radosti zo spoločného života objavili aj niektoré rany, ktoré sme nosili v srdci. U mňa to bol strach zo straty náklonnosti, pretože moji rodičia sa rozišli, keď som mal 11 rokov, a teda riziko žiť všetko ako "carpe diem", riziko vziať si všetko a hneď zo strachu, že to stratím, kým u Eleny to bol strach vydať sa a úplne sa darovať v sviatosti manželstva. Dobre chápete, že to boli dva strachy, ktoré sa stretli, bolo by pre nás nemožné vydať sa na cestu manželstva iba s vlastnými silami. Preto sme sa museli okamžite zveriť Márii, ktorá nám pripomenula, že Bohu nič nie je nemožné, a tak deň za dňom, jeden Zdravas Mária za druhým, Pán uzdravoval naše srdcia a viedol nás k manželstvu.  Pred siedmimi rokmi sme sa zobrali. Prijali sme sviatosť manželstva na Valdoccu a darom v dare bolo, že nám Mária Pomocnica kresťanov a Don Bosco otvorili dvere svojho domu, naša oslava bola naplánovaná v ich dome. Bolo to naozaj dojímavé.  Duch Svätý nám navrhol "Svadbu v Káne Galilejskej" ako evanjelium pre tento deň. Videli sme v ňom zhrnutý náš príbeh: istú prítomnosť Márie, ktorá nám povedala: "Urobte, čo vám povie", urobte, čo vám povie Pán, a my sme sa svojím vlastným malým spôsobom, s každodenným nasadením, ako to chcel don Bosco, snažili naplniť poháre s istotou, že zázrak premenenia vody na víno vykoná Pán.  Z tejto lásky sa narodili štvorročná Anna a dvojročná Beatrice.  ADMA  Elena: Jedným z najväčších darov, ktoré sme dostali od Márie, bol dar združenia ADMA - Združenia Márie Pomocnice kresťanov.  Na radu kňaza, ktorý celebroval našu svadbu a niektorých priateľov sme sa na túto cestu vydali hneď po svadbe.  Od začiatku sme sa na stretnutiach ADMA cítili ako doma, ako rodina. Spoznali sme priateľov, s ktorými sme sa mohli podeliť o radosti a navzájom sa podporovať v každodennom živote. Našli sme tu tiež tú saleziánsku spiritualitu tvorenú radosťou a oddanosťou, ktorú sme poznali už ako deti a ktorú cítime, že k nám úplne patrí.  Pred dvoma rokmi sme tiež pocítili volanie a potrebu byť súčasťou tejto rodiny a tak sme začali navštevovať ašpirantský kurz, ktorý nás viedol k záväzku vstúpiť do združenia v októbri minulého roka.  CHOROBA:  Andreas: V tom istom období, keď dozrievalo naše rozhodnutie pripojiť sa k ADME, sme zistili, že Elena má zhubný nádor na prsníku. Nič sa nedeje náhodou. Bola to príležitosť dozrieť k väčšej dôvere v Máriu a úplne zveriť náš život do jej rúk. Bolo ľahké prijať modrú šatku a členský preukaz, ťažšie sa nám zdalo žiť v odovzdanosti do Božej vôle. Počas týchto dní nám však nikdy nechýbala radosť, ktorá nebola ovocím našej vlastnej zdatnosti, ale milostí, ktorými Mária hojne obdarila našu rodinu. Strach z toho, že by som ovdovel s dvoma malými dievčatkami, ktoré musíme vychovávať, alebo pre Elenu strach z toho, že je to poslednýkrát, čo môže večer uložiť dievčatá spať, sa dotýkal našich sŕdc, ale nikdy ich neprevalcoval. Práve v deň sľubu po krásnych fotografiách z obradu, s neopísateľnou radosťou v srdci z úplnej príslušnosti ku Kristovi skrze Máriu Pomocnicu a dona Bosca, večer cestou domov Elenke vypadali všetky vlasy, čo bolo znamením, že sme sa museli vyzliecť zo starého muža a ženy, ako nám pripomína svätý Pavol, pretože Pán nás pripravoval na nový život. Po šiestich mesiacoch invazívnej liečby, na Zelený štvrtok, Elenu operovali a na Bielu sobotu sme sa v bazilike po prvýkrát poďakovali, všetci štyria spolu, účasťou na Veľkonočnej vigílii.  Asi po týždni nám zavolali z nemocnice a onkológ nám povedal, že Elena je úplne vyliečená. Ešte budú nasledovať roky preventívnej starostlivosti, ale uzdravenie je úplné. Späť v bazilike, pri nohách Márie Pomocnice kresťanov, sme jej úprimne poďakovali. Spomínam si, že v ten istý večer sme si u nás doma pred "Capelitou", teda malou prenosnou soškou Márie Pomocnice kresťanov, ktorá koluje vo všetkých domácnostiach, pokľakli s dcérami a oznámili im dobrú správu s prídavkom sushi a crodina na zavŕšenie sviatku. Ich radosť bola darom, ktorý si navždy ponesieme so sebou.  Modlitby za nás od celej saleziánskej rodiny, osobitne od ADMY a od Cirkvi vo všeobecnosti nás dojali a naplnili naše srdcia vďačnosťou. Dostali sme posolstvá z Afriky, zo Španielska, z Ameriky, z celého sveta, ktorý je s nami v spoločenstve. Priatelia z ADMY nám prejavovali neustálu náklonnosť, modlitbu a blízkosť. Dokonca ani medzi príbuznými niekedy človek nemôže zažiť takú hlbokú starostlivosť s úsmevom alebo jednoduchou správou cez WhatsApp s k modlitbe zloženými rukami.  Všetkým patrí naša srdečná vďaka!  Andreas a Elena: Sme svedkami toho, že v bazilike nie je len socha Panny Márie, ale aj jej živá prítomnosť.  Až nám nabehnú zimomriavky, keď si pomyslíme na to nekonečné množstvo milostí, ktoré vzišli z tejto baziliky a že aj my môžeme porozprávať o tej našej, pretože sme súčasťou tohto nádherného príbehu.  Sme veľmi vďační a sme si istí, že sme spolu s vami v srdci Ježiša, Márie Pomocnice kresťanov a dona Bosca. |
| **Tag** | Fede – Maria Ausiliatrice | Viera - Mária Pomocnica kresťanov |
| **Titolo** | Cronache di Famiglia | Rodinná kronika |
| **Titolo** | Rwanda – Le promesse dell’ADMA e dei Salesiani Cooperatori | Rwanda - Prísľuby ADMA a Saleziánskych spolupracovníkov |
| **Testo** | Domenica 28 aprile, 33 membri dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e 11 Salesiani Cooperatori hanno rinnovato le loro promesse, mentre quattro membri ADMA e sei Salesiani Cooperatori hanno emesso la loro prima promessa. Le cerimonie si sono svolte presso la sede del Postnoviziato “Michele Rua” a Kabgayi, appartenente alla Visitatoria “Carlo Lwanga” di Africa Grandi Laghi (AGL). Don Pierre Célestin Ngoboka, Superiore della Visitatoria AGL, ha presieduto l’Eucaristia, ricordando che questi nuovi membri della Famiglia Salesiana “sono venuti per aiutarci a mettere in pratica ciò che Don Bosco ci ha chiesto di fare”. | V nedeľu 28. apríla si obnovilo svoje prísľuby 33 členov Združenia Márie Pomocnice kresťanov (ADMA) a 11 saleziánov spolupracovníkov, zatiaľ čo štyria členovia ADMA a šiesti saleziáni spolupracovníci svoje prísľuby zložili. Obrady sa konali v priestoroch postnoviciátu "Michele Rua" v Kabgayi, ktorý patrí k provincii "Carlo Lwanga" Veľkých jazier Afriky (AGL). Eucharistii predsedal páter Pierre Célestin Ngoboka, predstavený provincie AGL, ktorý pripomenul, že títo noví členovia saleziánskej rodiny "nám prišli pomôcť uviesť do praxe to, o čo nás požiadal don Bosco". |
| **Tag** | Rwanda | Rwanda |
| **Titolo** | Perù – Incontro dei membri dell’ADMA: formazione, preghiera e convivenza | Peru - Stretnutie členov ADMA: vzdelávanie, modlitba a spoločný život |
| **Testo** | Sabato 20 aprile, nella casa ispettoriale dell'Ispettoria “Santa Rosa de Lima” del Perù (PER), si è svolto l'incontro dei membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) in occasione della visita del loro Animatore Spirituale Mondiale, don Gabriel Cruz. Hanno partecipato 82 membri provenienti dai centri di Lima e dai centri di Magdalena del Mar, Breña, Callao, Rimac e Barrios Altos, oltre ad alcuni rappresentanti della comunità Chosica, che dista circa 2 ore dalla capitale. Inoltre, durante il periodo di formazione si sono uniti online diversi membri dei centri di Piura e Huancayo. Durante l'incontro c'è stato un momento di formazione, preghiera e convivenza. L'incontro è stato organizzato e coordinato dagli animatori spirituali dell'ADMA Perù – suor Raquel Ibañez, FMA e don Jozef Kamza, SDB, che è anche Vicario Ispettoriale PER. Da notare che l'ADMA in Perù conta circa 20 centri (tra FMA e SDB) che ospitano circa 700 persone impegnate nella missione: diffondere l'amore al Santissimo Sacramento e a Maria Ausiliatrice. | V sobotu 20. apríla sa v provinciálnom dome provincie "Santa Rosa de Lima" v Peru (PER) uskutočnilo stretnutie členov Združenia Márie Pomocnice kresťanov (ADMA) pri príležitosti návštevy ich svetového duchovného animátora pátra Gabriela Cruza. Zúčastnilo sa na ňom 82 členov zo stredísk Lima a Magdalena del Mar, Breña, Callao, Rimac a Barrios Altos, ako aj niekoľko zástupcov komunity Chosica, ktorá je vzdialená asi 2 hodiny cesty od hlavného mesta. Okrem toho sa počas stretnutia pripojilo online niekoľko členov stredísk Piura a Huancayo. Počas stretnutia prebiehala formácia, stíšenie v modlitbe a vytvorilo sa spoločenstvo.Stretnutie zorganizovali a koordinovali duchovní animátori ADMA Peru - Sr. Raquel Ibañez, FMA a P. Jozef Kamza, SDB, ktorý je zároveň provinciálnym vikárom PER. Treba poznamenať, že ADMA v Peru má približne 20 centier (medzi FMA a SDB), ktoré hostia približne 700 ľudí oddaných misii: šíriť lásku k Najsvätejšej sviatosti a Márii Pomocnici kresťanov. |
| **Tag** | Perù | Peru |
| **Titolo** | Slovenia – Incontro annuale per i membri dell’ADMA | Slovinsko - Výročné stretnutie členov ADMA |
| **Testo** | I membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dai centri locali nell'Ispettoria salesiana della Slovenia (SLO) si sono riuniti a Marijanišče in Veržej dal 19 al 21 aprile per l'incontro annuale e il rinnovamento spirituale. L'assistente ispettoriale dell'ADMA don Janez Žerovnik, SDB, ha invitato per l’occasione don Miran Sajovic, SDB, che ha parlato ai partecipanti su alcuni personaggi della Famiglia Salesiana nella via di santità dal punto di vista della devozione mariana, come la beata suor Eusebia Palomino, FMA e il Servo di Dio don Andrej Majcen SDB. | Členovia Združenia Márie Pomocnice kresťanov (ADMA) z miestnych stredísk Saleziánskej provincie Slovinska (SLO) sa od 19. do 21. apríla zišli na výročnom stretnutí a duchovnej obnove v Marijanisku vo Veržeji. Provinciálny delegát pre ADMA o. Janez Žerovnik, SDB, pozval na túto príležitosť o. Mirana Sajovica, SDB, ktorý účastníkom hovoril o niektorých osobnostiach saleziánskej rodiny na ceste svätosti z pohľadu mariánskej úcty, ako sú blahoslavená s. Eusebia Palomino, FMA, a Boží služobník o. Andrej Majcen SDB. |
| **Tag** | Sicilia – Sogno 9 anni | Slovinsko - |
| **Titolo** | Nuova rubrica: l'Adma primaria risponde | Nová rubrika: Odpovede Materského strediska ADMA |
| **Testo** | Su richiesta di un nostro lettore nasce questa nuova rubrica “l'Adma primaria risponde” per offrire approfondimenti a quesiti di interesse generale. Chi volesse suggerirci un argomento o domande ce lo può comunicare via mail al seguente indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org). | Na žiadosť jedného z našich čitateľov vznikla nová rubrika „l'Adma primaria risponde“ (Odpovede Materského strediska ADMA), ktorá ponúka pohľady na otázky všeobecného zamerania. Každý, kto nám chce navrhnúť tému alebo otázku, nám môže dať vedieť na e-mailovú adresu [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org). |
| **Titolo** | Messa in suffragio per gli associati Adma defunti | Omša za zosnulých členov združenia ADMA |
| **Testo** | Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9. | Každý 24. deň v mesiaci sa v Bazilike Márie Pomocnice kresťanov v Turíne o 9.00 hod. slávi zádušná svätá omša za všetkých zosnulých členov združenia ADMA z celého sveta. |
| **Tag** | Preghiera – Defunti | Modlitba – Za zosnulých |
| **Titolo sezione 6** | Intenzione di preghiera mensile | Úmysel modlitieb na tento mesiac |
| **Testo** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per l’intenzione di Papa Francesco  LUGLIO PER LA PASTORALE DEGLI INFERMI  Preghiamo perché il sacramento dell’unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventi sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza.  AGOSTO PER I LEADER POLITICI  Preghiamo perché i leader politici siano al servizio della propria gente, lavorando per lo sviluppo umano integrale e per il bene comune, prendendosi cura di chi ha perso il lavoro e privilegiando i più poveri | Chceme zjednotiť modlitby všetkých skupín ADMA na celom svete na úmysel pápeža Františka  júl - za pastoračnú starostlivosť o chorých  Modlime sa, aby sviatosť pomazania chorých priniesla jej prijímateľom a ich blízkym Pánovu silu a aby sa čoraz viac stávala viditeľným znakom súcitu a nádeje pre všetkých  AUGUST - za POLITICKÝCH LÍDROV  Modlíme sa za politických lídrov, aby slúžili svojmu ľudu, pracovali pre integrálny ľudský rozvoj a spoločné dobro, starali sa o tých, ktorí stratili prácu a uprednostňovali najchudobnejších. |
| **Tag** | Preghiera | Modlitba |